

L'Europea 92 è in attesa delle risposte dell'assessore Intanto Russiello punta ad acquistare un diritto di A1

Niente di nuovo in casa Europea92. Almeno ufficialmente. Dopo la mancata promozione la società del presidente Russiello sta chiedendo insistentemente garanzie sull'utilizzo del PalaLido non solo come campo di gioco ma anche come sede di allenamento. «Non possiamo allenarci a Cinisello e giocare a Milano», ha continuato a dire per tutta la stagione il presidente. E adesso è arrivato il momento di avere delle risposte. Ma l'assessore allo Sport, Giovanni Terzi, nonostante le sollecitazioni, non ha ancora dato la sua disponibilità a un incontro. Anche perché il presidente Russiello si sta dando da fare affinché quella A1 mancata sul campo possa arrivare lo stesso a Milano acquisendo (o scambiando) un titolo con un'altra società. Certo è che ancora siamo nel campo delle ipotesi ma circola insistentemente la voce che siano almeno quattro le società della massima serie femminile disposte a cedere. Di sicuro, invece, c'è stata la bontà della collaborazione dell'Europea92 con la Pro Patria di Elisa Franchina. «Siamo soddisfatti - confessa il presidente della società giovanile che fa attività con circa 200 tesserate dall'under 11 fino alla prima squadra e impegna oltre 2000 bambine nelle palestre scolastiche milanesi -. Siamo riusciti a dare spazio ad altre giovani in

una serie C che altrimenti non avremmo potuto fare». «Inoltre è importante - ha osservato Elisa Franchina chiacchierando tra una partita e l'altra di un sabato da ricordare - per una società che opera a livello giovanile avere una squadra di riferimento in serie A: in questo modo le ragazze hanno la possibilità di uno sbocco agonistico di grande valore e lavorano in un'ottica diversa». C'è anche un altro concetto che Elisa Franchina tiene a sottolineare. «Quanta fatica si fa a lavorare a Milano? Da 1 a 10, dico 100 - ammette con disillusione il presidente della Pro Patria -. Le istituzioni milanesi non hanno attenzione verso lo sport di vertice, figuriamoci verso una società giovanile che fatica a trovare sponsor. A Milano dobbiamo pagare tanto per palestre fatiscenti (il 50% dei nostri costi) che appena fuori città ci mettono a disposizione gratuitamente, fuori Milano assessori e sindaci fanno a gara per ospitarci. Quest'anno la Provincia è stata l'unica istituzione che ci ha aiutato». Per tornare all'Europea92 «non credo che i milanesi non vogliano una società di vertice - conclude -. Ma un progetto del genere paga nell'arco di due o tre anni. Non si può pensare di riempire subito il PalaLido. Però ad essere attente per prime devono essere le istituzioni, non mi pare che qualcuno si sia mai visto al PalaLido».

Mariella Caruso